

Camera di Commercio addio Ma i lavoratori non ci stanno

Il caso La legge di riordino prevede la riduzione degli enti da 105 a 60 ma la legge adesso include anche un taglio drastico sul personale. Scatta lo stato di agitazione

LA PROTESTA

I lavoratori della Camera di Commercio di Latina hanno proclamato lo stato di agitazione contro il processo di riorganizzazione che prevede tra le altre cose una «rideterminazione delle dotazioni organiche del personale e la razionalizzazione delle funzioni essenziali dell'Ente». La protesta è stata decisa nel corso di un'affollata assemblea dei dipendenti e di un incontro con le rappresentanze sindacali che hanno riaperto l'attenzione sul progetto di riforma del sistema camerale promosso dal Governo due anni fa». La riforma delle Camere di Commercio in realtà è già iniziata con la drastica riduzione del diritto annuale che rappresentava la principale fonte di finanziamento di questi enti. Alla legge di riforma, che prevede la riduzione delle Camere di Commercio dalle attuali 105 a 60, è allegato il decreto di riordino, la cui bozza circolata in rete in questi giorni sconfessa, in particolare, la salvaguardia occupazionale contenuta nella legge delega prevedendo una decurtazione del personale del 15% che sale al 25% in caso di accorpamento tra Camere di Commercio. Nell'assemblea che ha preceduto la protesta i lavorato-



Assemblea e documento di denuncia contro le anomalie e le «sorprese» del testo

ri hanno parlato di «sorpresa penosa che ha il sapore amaro di un inatteso tradimento e che porta a chiedersi perché, se la strategia governativa ufficiale è quella di ripulire il Paese da enti non virtuosi e per di più considerati costosi per le casse dello Stato, si colpisce il sistema camerale che non ha mai ricevuto alcun tipo di trasferimento statale e che in Italia e in ambito europeo è uno dei pochi soggetti alta-

Un momento dell'assemblea dei lavoratori della Camera di Commercio

mente informatizzati e pionieri nel processo di ammodernamento della pubblica amministrazione in termini di automazione dei metodi di lavoro, gestione del flusso di informazioni all'interno e all'esterno dell'organizzazione e interazione via internet con imprese e cittadini. Forse qualcuno dovrebbe spiegare ai cittadini che eventuali esuberanti e/o ricollocamenti presso altri enti degli attuali dipen-

denti delle Camere di Commercio comporterebbero un aggravio di spesa per la collettività!».

Secondo la nota dei dipendenti della Camera di Latina «si tagliano professionalità e si disperdono competenze e conoscenze uniche per mera miopia o per una strategia approssimativa che malamente nasconde il tentativo di assecondare interessi che nulla hanno a che fare con millantati processi di cambiamento e obiettivi di crescita».

La protesta attraverso lo stato di agitazione è solo all'inizio e sono già annunciate per i prossimi giorni ulteriori iniziative «volte a sollecitare una riflessione comune sul tentativo di smantellamento in atto che porterà il nostro territorio ad essere privato di uno dei suoi punti di riferimento per qualità dei servizi e politiche concrete a vantaggio della crescita locale (internazionalizzazione, tutela delle filiere e del Made in Italy, innovazione e trasferimento tecnologico, diffusione della cultura di impresa, servizi di formazione manageriale ed accesso al credito solo per citarne alcune)». In base alla legge di riordino le Camere di Latina e Frosinone dovrebbero diventare un solo ente da settembre prossimo. La campagna di mobilitazione prevede, tra l'altro, la convocazione a breve di un'assemblea a carattere regionale nel corso della quale i lavoratori delle 5 Camere di Commercio del Lazio, alla presenza delle rappresentanze sindacali unitarie, rilanceranno «con carattere di assoluta e specifica urgenza la necessità di un superamento delle disfunzioni emerse dalla bozza del decreto di riordino oltre che la definizione congiunta e condivisa di azioni ulteriori volte a rivendicare maggiori tutele». ●